

URETEK

architetti

URETEK

attualità e professione

In questo numero:

2 RITOCCHI AI T.U. REGIONALI
di Mari a Vittoria Rietti
Guglielmi

3 IL FANGO E L'UTOPIA
di Leonardo Ciacci

10 EFFETTI NEGATIVI DEL NUOVO R.E. SUL VERDE A MILANO
di Gianni Zenoni

12 LA RIVISTA DELLE RIVISTE
di Paola Amoretti

Progetti Ar

Antropologia dell'abitare

- di Rosaria Verardi

continua a pag. 3

Sloap

- di Massimo Giuliani

Il XXIV Congresso dell'INU a Milano

Segnatevi sull'agenda che il 26 e 27 giugno avete un appuntamento a Milano. Partecipare al XXIV Congresso dell' INU che si svolgerà al Palazzo della Triennale di Milano e che è dedicato ad un tema di grande attualità: Città e Regioni metropolitane in Europa. Perché perdere due giorni di lavoro per partecipare ad un congresso di urbanisti che poi magari finiscono a parlare di leggi? Perché le scelte urbanistiche producono effetti che condizionano il funzionamento della città modificando la vita di tutti ed anche il nostro modo di fare la professione.

La guerra delle parole

Nessuno più degli architetti è convinto che la forma sia la sostanza. Anzi che non esista nessuna sostanza al di là della forma. Cosa c'è quindi di più importante delle parole che ci permettono di pensare, di decifrare il mondo che ci circonda. Oltremodo interessante quindi l'articolo di Roberto Almagioni che prende spunto dalla "guerra di parole"

che ha accompagnato il conflitto in Iraq.

Il gioco del Monopoli

Il gioco del Monopoli compie 70 anni. Dopo tutto questo tempo è difficile dire se l'ideatore è riuscito a condensare in un gioco all'apparenza semplice la "vere regole" che presiedono alle trasformazioni urbane o se il mercato immobiliare funziona così perché tutti, da bambini, abbiamo giocato troppo a Monopoli. Nel mio gruppo di amici tutti cercavano di evitare il ruolo della "banca" perché ci sembrava noioso e poco creativo. Ci piaceva costruire case e alberghi. In fondo avevamo già un pessimo rapporto con il denaro e soprattutto non capivamo che a vincere era sempre la banca. Nessuna meraviglia se, da grandi, abbiamo scelto quasi tutti la professione di architetto.

La casa del collezionista

Le riviste di architettura sono piene di articoli sulle case dei collezionisti. Splendidi edifici che ospitano collezioni preziose che diventano ancora più prestigiose nella cornice di una

dimora "firmata" da un grande architetto dello star system. Ma cosa succede se la casa del collezionista è un appartamento come tanti e la collezione, sempre in crescita, deve convivere con la vita di tutti i giorni? Cosa si prova quando riponendo la biancheria nell'armadio si trovano i cassetti occupati dai primi 50 numeri di Capitan Miki religiosamente conservati in buste di plastica? La parola a Rosaria Verardi.

Spiderman

La carica eversiva di Spiderman/ Uomo Ragno non dipende dall'originalità delle storie narrate, né da particolari qualità del disegno. È un effetto indotto dal suo particolare super-potere che gli consente di attraversare la città compiendo balzi straordinari tra un palazzo e l'altro con l'aiuto delle liane/ragnatele. Per seguirlo nell'azione il disegnatore è obbligato ad una descrizione assolutamente inusuale della città che sovverte i canoni delle rappresentazioni tradizionali. La città dall'alto che alterna i fronti illuminati e composti ai tetti ed ai vicoli che assomigliano ad una giun-

ga ingovernata ed ingovernabile. Lasciatevi guidare dal nostro esperto esploratore.

SLOAP

Nell'articolo sull'Uomo Ragno Almagioni ci spiega il significato dell' acronimo SLOAP: Space Left Over After Planning. In Inghilterra è usato per descrivere piccoli spazi non soggetti ad alcun tipo di pianificazione. Ma a pensarci bene, in Italia, anche a livello onomatopeico, potrebbe essere usato con successo anche per descrivere fenomeni molto grandi che, al pari dei molto piccoli, sembrano fuori dalla portata della pianificazione. Ed intanto sloap, l'area metropolitana si espande come una cucchiata di nutella che ricopre una fetta di pane. Megalopoli, città diffusa, città lineare. Possiamo chiamarla in ognuno di questi modi o con un altro termine che li contenga tutti. Ma di sicuro non è la città che abbiamo in mente quando progettiamo. Vale la pena di parlarne a Milano il 26 e 27 giugno al Congresso dell'INU.

"Il Borsino" inserto sulle Gare di progettazione & Concorsi a cura di Informatel

alle pagg. 13, 14 e 15

Sp

accant
A
di Ro

servizio a pag. 6

Il topo del tubo

Siamo abituati a pensare a Topolino come a un americano middle-class, benestante, libero da preoccupazioni: qui invece lo incontriamo in difficoltà, dopo un investimento andato male
di Roberto Almagioni

servizio a pag. 6



Due pianisti e un architetto

Il colloquio con Umberto Petrin, pianista jazz, sintetizza il suo incontro con il celebre pianista e compositore Cecil Taylor-grande innovatore del jazz contemporaneo-, e con Santiago Calatrava,
di Vittorio Prina

servizio a pag. 6



Passeggiando per Sicli

Da turisti, iniziano i primi commenti, perché quell'opera così dirompente in quel contesto, perché quei materiali, quelle partiture orizzontali e verticali,.....

di Salvatore Mirabella

servizio a pag. 11



Scorrettamente tuo...

- di Tano Lisciandra

L'insostenibile pesantezza dell'urbanistica

Una storia personale

Aveva studiato all'Università nei travolgenti anni del sessantotto. "Studiato" non è propriamente il termine esatto per esprimere quello che aveva davvero fatto. In effetti, aveva piuttosto giocato, volando in lungo e in largo sopra la "laguna che non c'è" e lottando, tra isole e canali, insieme con gli indiani, contro i pirati della falsa coscienza e del vero potere. Così giocando, aveva anche imparato a vedere, attraverso i vapori che risalgono dagli isolotti dell'utopia, cose che ancora non c'erano, ma che avrebbero potuto esserci. Era diventato architetto. E aveva una prepotente e prorompente voglia di fare e di cambiare il mondo. E, se non proprio il mondo, almeno una città; se non una città, un paese; se non un paese, un lotto di terra. Scartati i lotti, troppo piccoli, e in attesa che il mondo si accorgesse di lui, si fece le ossa con paesetti e paesotti di scarse pretese e poi passò a centri più importanti.

continua a pag. 2

Scorrettamente tuo...

segue da pag. 1

Dovette però rapidamente rendersi conto che l'urbanistica dei "paesi e città che ci sono" non era quella scienza civile e interdisciplinare che tanto l'aveva affascinato. I piani regolatori venivano, sì, studiati e disegnati da consistenti gruppi di lavoro. Quasi mai, però, vi partecipavano, come avrebbe desiderato, l'economista, il sociologo, l'ingegnere, il trasportista. Erano, invece, sempre presenti l'esperto in collegamenti con le diverse componenti del PSI, l'esperto in PRI, che vantava anche serie competenze economiche, l'esperto in PSDI, animato da umanitari propositi di risolvere la questione delle abitazioni. Spesso, per la DC, ce ne voleva più di uno, tanto era complesso e articolato l'arcipelago democristiano. Al PCI, invece, ne bastava uno soltanto.

Anche i compiti dell'urbanista gli si rivelarono molto diversi da come se li era immaginati. Più che l'approfondita conoscenza della struttura urbana, dei flussi, delle tendenze e dei bisogni; più che la capacità di disegnare i nuovi quartieri, erano richieste non comuni doti di astuzia, rapidità e, soprattutto, flessibilità.

La redazione del piano regolatore si svolgeva infatti non tanto sopra, quanto sotto il tavolo da disegno, e consisteva principalmente nel mettere in relazione aree con lotti. Era come un gioco, e in ciò l'esperienza degli anni universitari gli fu, come si può ben capire, di grande aiuto. Un gioco nel quale i vari membri del gruppo di lavoro ingaggiavano una gara di destrezza che potevano chiamare "a incolla e strappa". Le regole di base erano, più o meno, sempre le stesse. I rappresentanti delle diverse aree (politiche) consegnavano ai loro esperti, inginocchiati sotto il tavolo, un sacchettino contenente dei dadi numerati la cui quantità era diversa, da sacchetto a sacchetto, in rapporto al peso politico di ciascuna area. Spesso la quantificazione del numero di dadi richiedeva molto tempo perché dipendeva da un calcolo molto complicato, di cui non vi sto a dire, nel quale si doveva tener conto dei voti di ciascuna area, ma anche di molti altri fattori, tra cui, in particolare, quello della cosiddetta "determinanza". Si trattava, in effetti, di un coefficiente correttivo, analogo a quello degli handicap nel gioco del golf, che consentiva alle aree più piccole di avere un numero di dadi superiore al dovuto, in considerazione della loro maggiore o minore propensione di essere presenti in aula al momento del voto, di votare a favore, di passare al nemico e così via dicendo. Superata comunque questa fase, con la consegna del sacchettino, il gioco vero e proprio aveva inizio. Gli urbanisti, rimanendo sempre e rigorosamente in ginocchio sotto il tavolo, pena l'espulsione, dovevano estrarre i dadi, leggere i numeri, cercare rapidamente sulla mappa catastale i numeri dei mappali corrispondenti e poi incollare i retini adesivi sui lotti. Al tempo stesso dovevano tentare di strappare i retini incollati dagli altri urbanisti e difendersi dai loro attacchi. La gara prevedeva diversi round, intervallati da commissioni, assemblee e riunioni di vario tipo, nel corso delle quali gli urbanisti, facendo sfoggio di abili argomentazioni rigorosamente "tecniche", dovevano difendere le posizioni raggiunte sotto il tavolo. A volte, dopo vari round, l'equilibrio tra aree (politiche) e lotti (edificabili e non) veniva faticosamente raggiunto e il piano regolatore poteva essere ultimato. Altre volte, il gioco finiva per

noia o sfinimento dei partecipanti. Pochissimi furono i casi di ritiro per dignità.

Dopo qualche esperienza, l'architetto accusò forti mal di schiena, manifestò il pensiero che i piani regolatori sarebbero forse venuti meglio se fatti in posizione eretta e, silenziosamente, non rinnovò la tessera che gli assicurava, tra l'altro, la patente di "bravo urbanista." Passarono gli anni. L'architetto, un po' per necessità, un po' per quella passione che continuava a bruciargli dentro, si mise a disegnare edifici, piazze, parchi; si mise anche a lavorare a quei nuovi programmi di intervento nei quali le contrattazioni e le scelte urbanistiche si fanno apertamente. Sopra il tavolo, alla luce del sole.

Ritrovò quell'entusiasmo che il gioco dell'incolla e strappa gli aveva spento. Si sentiva libero da appartenenze e servilismi. Lavorava a cose che avevano un senso e un esito per sé e per gli altri. Come da ragazzo, poteva nuovamente immaginare, lasciarsi andare e immaginare. Immaginare. Era tornato a volare.

Fu così che si lasciò tentare. "Le cose sono cambiate - diceva a se stesso - il sindaco viene eletto direttamente dagli elettori, non è più schiavo dei partiti e dei consigli comunali. Nessuno mi ha ancora chiesto di mostrare tessere. Proviamo".

In effetti molte cose sono cambiate da allora. I tavoli da disegno sono stati sostituiti dai computer. I retini adesivi sono andati in disuso. La lottizzazione degli incarichi è scomparsa. Non si gioca più sotto il tavolo, come una volta. Nemmeno il piano regolatore è più quello di un tempo. E' diventato, o quantomeno tende a diventare quasi ovunque, uno strumento utile per valorizzare le risorse del territorio.

Anche gli amministratori comunali sono cambiati. Non sempre in meglio, per la verità. Alcuni hanno una chiara visione strategica e da essa fanno discendere i piani urbanistici. Con loro si può avere un rapporto fecondo ed efficace. Gli altri, e sono i più, o abusano della flessibilità della nuova strumentazione per fare quel che gli pare, indifferenti alle ragioni della buona urbanistica, o non vanno oltre l'interesse per le aree edificabili e rimangono come paralizzati di fronte alla necessità di elaborare i piani senza farsi guidare dalle solite, miserabili e indicibili, ragioni del sottogoverno e della clientela.

Questi amministratori, qualsiasi sia il loro colore, non hanno in realtà alcun bisogno di urbanisti, ma solo di servi sciocchi che ne assecondino le volontà, mascherandone le reali intenzioni. A questo pensava l'architetto, mentre sonnecchiava, inquieto e irritato, sul treno che lo stava riportando a casa, dopo un ennesimo, inutile, incontro. Si disse che non poteva arrendersi proprio adesso, prese un foglio e cominciò a scrivere: "Egregio Signor Sindaco...." Proseguì con una serie di articolate e concatenate argomentazioni e concluse con: "...mi trovo pertanto costretto a rassegnare le mie irrevocabili dimissioni". Seguirono le solite, un po' ipocrite, formule di rito. Finito che ebbe, alzò gli occhi, osservò a lungo uno stormo di gabbiani che si erano levati in volo sul mare e, finalmente, si rassegnò.

Scorrettamente tuo

Tano Lisciandra

architetti

attualità e professione

Direttore responsabile:

Paolo Maggioli

Coordinamento editoriale:

Giovanni Pietro Frezza

gpietro.frezza@epiquadro.com

Coordinamento redazionale:

Massimo Giuliani

giularch@tin.it

Progetto grafico:

Roberta Serasso

roberta.serasso@epiquadro.com

Hanno collaborato a questo numero:

Roberto Almagoni, Paola Amoretti, Sergio Campagnolo, Claudio Castiglioni Fausto Colombo, Massimo Giuliani, Luca Imberti, Tano Lisciandra, Roberta Novali, Eugenio Pulignano, Maria Vittoria Rietti Guglielmi, Dorothea Rodocanachi, Roberta Serasso, Carlo Terragni, Rosaria Verardi. - Gare di progettazione & concorsi a cura di Informatel s.r.l.

Impaginazione e redazione:

Epiquadro Editoria & Comunicazione - Via Druento 64 - 10078 Venaria Reale (TO)

segreteria@epiquadro.com

Editore:

Maggioli s.p.a. - Via del Carpino, 8 - 47882 Santarcangelo di Romagna (RN)

Pubblicità:

Publimaggioli - Divisione pubblicità Maggioli Editore - Via F.Cavallotti, 13/a - Milano

Tel. 02.7733001 - Fax 02.76011245

Via del Carpino, 8 - 47882 Santarcangelo di Romagna (RN) - Tel. 0541.628439 -

Fax 0541.624887

Stampa:

SGN - Viale Industria, 3 - 28010 Caltignaga (NO)

Registrazione

al Tribunale di Torino n°5473 -

del 20/02/2001

Copyright by

Epiquadro Editoria & Comunicazione s.a.s. - Torino

Condizioni di abbonamento:

Abbonamento per 10 numeri (di cui 2 doppi) per l'anno 2003: euro 22,00

Il pagamento potrà essere effettuato con il bollettino di c.c.p. n. 31666589 intestato a Maggioli s.p.a. - Periodici - Via del Carpino 8 - 47882 Santarcangelo di Romagna (RN)

Per ulteriori informazioni:

Servizio clienti: numero verde 800-846061

e-mail: servizio_clienti@maggioli.it

sito internet: www.maggioli.it/abbonamenti2003

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili dei loro scritti.

Avviso ai lettori:

Questa pubblicazione è stata inviata su richiesta del destinatario o su indicazione di terzi, tramite abbonamento postale. L'indirizzo fa parte della banca dati di Epiquadro e potrà essere utilizzato per comunicati tecnici o promozionali. Ai sensi della legge 675/96, è diritto del destinatario chiedere la cessazione dell'invio e la cancellazione dei dati in ns. possesso. Qualora non desideriate ricevere gratuitamente "Architetti - Attualità e Professione" - siete pregati di inviarne comunicazione scritta a: Epiquadro Editoria & Comunicazione Via Druento, 64 - 10078 Venaria (TO) - Fax 011.4530244